Sabato 29 Marzo 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 75

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Col primo di aprile

s'apre nuovo periodo d'associazione alla Patria del Friuli *a tutto l'anno in corso, ovvero anche per un solo trimestre o semestre, ai prezzi indicati in testa del* Giornale.

Pasqua di pace

Per la Pasqua noi invocavamo soltanto tregua alle cittadine discordie; ma chiaro è come, dopo la tregua, sarebbe desiderabile la pace. E se jeri, con la parola savia e amorevole d'un Vescovo, ch'è onore del Clero italiano, abbiamo voluto esprimere siffatto desiderio, oggi, vigilia della Pasqua, ci piace insistere circa il bisogno di pacificare gli animi, citando opinioni e moniti di due filosofi civili, Pietro Ellero Senatore friulano e Giuseppe Mazzini apostolo di libertà e maestro della vera Democrazia.

Più volte, a proposito delle vicende dell'attuale momento politico in Italia, ci accadde di citare Pietro Ellero. E come no, se a coloro i quali lessero e meditarono sui di Lui poderosi volumi, l'illustre Pordenonese dovrebbe apparire l'interprete il più acuto della vita politica italiana, che molti anni addietro previde le aspirazioni e le odierne agitazioni del proletariato. Ma, per rendergli giustizia, dobbiamo proclamare che Pietro Ellero, propugnando l'emancipazione del quarto ceto, e l'avvento di esso alla vita socievole e civile, esigeva che questo ceto, cioè il proletariato, non abusasse poi del numero sino a divenire soverchiatore e vendicativo. E scriveva: «La vera Democrazia non sta nell'adeguamento e nell'assoggettamento delle persone cospicue e colte alle oscure e rozze; sì nel prescindere da ogni intolleranza di ceti, e dal rispettargli e onorargli tutti nel gran nome del Popolo». Quindi, udite queste savie massime, anche i nostri così detti *Popolari* dovrebbero desistere da certe scortesi, anzi villane invettive, perchè (continua Ellero) «uno dei più gravi errori della Democrazia sarebbe l'intendere l'affrancazione de' ceti nel senso d'una rivincita, accompagnata da tutte le gelosie e le invidie, i rancori e i livori possibili». Queste citazioni sono tolte dal libro sulla *Riforma civile*, scritto prima di quelle Leggi per cui in Italia, allargato il suffragio, pur il ceto operajo partecipò allo Stato. E siccome al nuovo Stato italiano dovrebbe partecipare tutta la cittadinanza, l'Ellero nel suo aureo volume detta le norme, perchè il quarto ceto, cioè le classi operaie ed il proletariato, di parteciparvi diventino degne.

—

Il Senatore Pietro Ellero non è *socialista* nel senso oggi in voga, quantunque tutti i problemi relativi al socialismo moderno abbia assoggettato ad esame, e tratto da quest'esame quanto può tornare a pro delle urbane e rustiche plebi. Anzi di parecchi istituti ora proposti dai Ministri troviamo i primi germi ed impulsi nei libri di Ellero.

Quindi se gli operai ed artieri friulani e i lavoratori della terra, ricevono dall'illustre nostro compatriota cotanto patrocinio ed incoraggiamento, ben dovrebbero benevolmente ascoltarlo, quando egli raccomanda loro la concordia con gli altri ceti.

Ed in aiuto a noi che pur peroriamo per la pacificazione degli animi e per costituirsi di oneste e civili cittadinanze, invochiamo la parola di Giuseppe Mazzini, le cui opere anche alla presente generazione, e dopo fatta l'Italia, potrebbero inspirare sentimenti ben diversi da quelli cui le dottrine ed utopie de' Socialisti settarii sembrano indurre le nostre plebi, cosichè i traviamenti di queste dottrine suonerebbero quasi minaccia di comunismo, e sovvertito rimarrebbe ogni ordine nella società.

Da uno scritto di Mazzini pubblicato nel 1851 riportiamo i seguenti brani, «L'abolizione della proprietà ch'è per noi l'affermazione dell'individuo nel mondo della materia — la soppressione del *capitale*, cioè l'abbattersi dell'albero per goderne il frutto — l'assegnamento di ricompense eguali, cioè l'oblio del valore morale del lavoratore — l'adorazione esclusiva degli interessi materiali, la dottrina che la vita è la ricerca del benessere fisico, il problema della *Cucina dell'Umanità sostituita* al problema dell'Umanità — la teoria con la quale si legittima tutte le passioni — la negazione d'ogni governo, d'ogni tradizione, d'ogni autorità — tutti questi meschini impotenti concetti non sono nè saranno mai nostri. Noi non tendiamo a sopprimere, ma a migliorare: non a trapiantare *l'attività o i conforti d'una classe in un'altra*, ma a schiudere la via dell'attività e dei conforti a tutte le classi: non a collocare su rovine il nostro povero individuale concetto, ma a dar libero varco a tutte le idee e chiamare la Nazione, guidata dai migliori per saviezza e virtù, a pensare, sentire e decidere per sè stessa.»

Ecco, dunque, come pur Mazzini condanna i sovvertimenti utopistici, da certi Socialisti miserelli sognati qual *modernità* beata; ecco Mazzini che come Ellero ed il pio e dotto Vescovo Bonomelli, augurano all'Italia la cooperazione di tutte le classi, de' ricchi e degli umili, pel bene politico ed economico, e pel progresso morale e civile della Nazione.

G.

Gli scioperi.

Da Badia Polesine si annuncia che il dissidio fra lavoratori e proprietari fu composto.

Gli scalpellini adetti ai cantieri per il Monumento a V. E. si misero nuovamente in isciopero.

I braccianti di Vedrana e di Mezzolara (nel Bolognese) in seguito alla promessa di miglioramenti avuta dai maggiori possidenti, deliberarono la ripresa incondizionata del lavoro.

Il funerale del gen. Osio.

I funerali del generale Osio comandante la divisione di Milano avranno luogo oggi alle 16. Vi prenderanno parte tutte le truppe del presidio.

Sono giunti moltissimi telegrammi di condoglianza tra i quali quello del Re, della Regina Madre, e del Duca degli Abruzzi.

Il Re inviò pure una magnifica corona.

Sempre sul tradimento di Grimm.

Parigi, 28. — L'*Echo de Paris* dice che Grimm ha potuto procurarsi un gran numero di documenti importantissimi riguardo la difesa della Russia in Polonia. Grimm riceveva dalla Germania un compenso annuale di 30 a 40 mila rubli. Avendo egli dato alla Germania quanto gli era stato possibile di procurarsi e non potendo più soddisfare alle esigenze degli agenti, si vide sospeso il compenso.

Si rivolse allora verso l'Austria abboccandosi colla spia Polcyas che fu addetto militare russo a Vienna il quale scoperse il tradimento di Grimm. Il giornale aggiunge che lo Czar ha convocato a Pietroburgo i capi più reputati dell'esercito russo per redigere un nuovo piano di mobilitazione e di concentrazione.

Grimm sarà deportato

Pietroburgo 28. — Il colonnello Grimm, attualmente detenuto a Pietroburgo, sarà giudicato domani. Credesi che sarà condannato alla deportazione perpetua.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 marzo a L. 102,15.

IL CONVEGNO DI PROPRIETARI

per discutere argomenti agricoli di attualità

L'ultima seduta

(Continuazione e fine)

Riferisce, prima, il

prof. Ezio Marchi

sul tema: I nuovi criteri di giudizio del bestiame — il Baden — come imitarlo: e lo fa con dizione chiara ed eletta, narrando come nel Baden si ottenne il perfezionamento della razza bovina Simmenthal, portata a tal punto, che bovini nati nel Baden si comprarono dalla Svizzera un dì fornitrice di tipi perfetti, e come svizzeri si rivendettero.

A tale si venne non già seguendo criteri empirici, non sempre certi, trasmissibili soltanto per tradizione: ma con seri, accurati, rigorosi, continuati studi, fissando in cifre i criteri scientifici adottati, classificando i prodotti, per modo che il perfezionamento del bestiame, la selezione sono ora una scienza apprendibile da tutti. Noi possiamo benissimo — e nella sua Valdichiana e nel nostro Friuli si è già cominciato a farlo — imitare il Baden, seguendo gli stessi criteri ed istituendo i libri genealogici, così che, acquistando un bovino, tutti possano essere sicuri della sua provenienza e dei bisogni ai quali esso risponde.

Egli è convinto che, se mai vi può essere discrepanza fra gli agricoltori del Friuli sulle razze da scegliere, certo sono tutti d'accordo nel ritenere come unico mezzo razionale per la sicurezza dell'esito il sistema adottato nel Baden delle misurazioni e della fissazione dei caratteri tipici che si vogliono raggiungere.

Crede qui più facile ancora che nella Valdichiana imitare il Baden e ottenerne risultati cospicui, dappoichè in Friuli non mancano nè danari e nè uomini, e le difficoltà maggiori furono già superate, e v'è già il substrato di una popolazione bovina che ha saputo nella concorrenza dei mercati, vincere altre, un dì meglio apprezzate. L'Associazione Agraria, che diede l'inizio di questi studi, saprà anche organizzarli e condurli a compimento e far sì che il Friuli ammaestri, anche sotto questo aspetto, l'Italia intera.

Vivi applausi salutano l'egregio conferenziere.

Il cav. Dalan,

veterinario municipale, presa la parola, lodò e ringraziò il prof. Marchi della eloquente e pratica dimostrazione riguardo la classifica moderna dei bovini, col mezzo di razionali misurazioni del corpo. Approfittando però di una espressione del prof. Marchi, che, cioè vi potrà essere discrepanza di opinioni circa la scelta della razza più conveniente in Friuli (o Simmenthal pura o Friburgo o Bernese), egli svolge, o, meglio, tenta di svolgere una sua vecchia opinione «frutto» egli dice, «di pratiche osservazioni come veterinario al mattatoio di Udine e quale veterinario del Comune», osservazioni già rese di pubblica ragione sul *Bollettino della Associazione Agraria* ed in opuscolo stampato fin dall'ottobre 1899...

Presidente prof. Pecile. Ma ora non si tratta di questo.

Dalan. Abbia pazienza. L'egregio professore disse che se tutti siamo d'accordo sulle misurazioni, non lo siamo più quando si tratta di scegliere la razza. Ora, appunto su questa discrepanza io vorrei parlare, per dire che non si dovrebbe lasciare la vecchia strada e che se oggi si vogliono introdurre riproduttori del Baden, non perciò si deve dare l'ostracismo ai tori Simmenthal-Friburgo e Bernesi, i quali diedero in passato i migliori prodotti...

Una voce. Non è nell'argomento...

Presidente. Ripeto al dott. Dalan che è fuori dell'argomento, che non si tratta ora di questo... Ciò ch'egli espone, non è posto all'ordine del giorno. La convenienza dell'importazione di tori dal Baden fu già risolta dalla Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino: quindi non trovo il motivo di tornarvi sopra, tanto più ripeto, che non siamo chiamati a questo...

Il *Dott Dalan* insiste perchè gli si permetta di svolgere il suo concetto, che si riassume così: introducansi pure per esperimento i tori Badesi, ma non si abbandoni il vecchio e primitivo tipo Simmenthal Friburghese o Bernese, il quale, ripete, ha dato in passato i migliori prodotti che si ricordino, sia per peso, come per lo sviluppo grandissimo, l'ossatura e la somma precocità...

Interrotto di nuovo dal Presidente prof. Pecile, perchè la discussione esula dall'argomento; il dott. Dalan cessa dalle sue repliche.

—

Altre osservazioni, di carattere tecnico, muove il

prof. Fileni

della Associazione agraria. Chi, dice, seguì attentamente le esposizioni sistematiche tenute in Friuli, avrà notato che la lunghezza del tronco superiore dà numeri assai differenti che nel Baden e così altre misurazioni. Vorrebbe sapere se non fosse il caso d'innalzare un po' il limite di quei minimi, adottati nel Baden.

Ciò chiede come semplice schiarimento e non già per aggiungere sillaba a quanto l'egregio conferenziere disse così bene e con tanta chiarezza.

Risponde con esaurienti spiegazioni il prof. Marchi: e con ciò la trattazione di questo tema ha fine.

Conferenza Caratti.

Il Presidente, con brevi opportune parole, annuncia che ora il «simpatico nostro concittadino on. Caratti, oratore valente e noto e il cui nome non ha bisogno di presentazione» parlerà sul tema: «La missione del proprietario nell'attuale movimento sociale.»

Caratti così comincia:

Gentili signore! Signori!

Voi dovete riconoscere che parlare di *missione del proprietario nel movimento sociale moderno*, è argomento così largo, così vitale e di tanta assoluta importanza, che a dargli svolgimento adeguato occorrerebbe assai maggior tempo di quello a me concesso e che voi siete disposti ad accordarmi; un argomento più da libro che da conferenza: da libro, dove le cose ch'io vorrei dirvi potrebbero esser dette estesamente e con proporzioni veramente utili per la loro comprensione. Non potendo ciò, mi limiterò ad enunciarvi il sommario del libro — a fare la réclame di un libro che forse non scriverò mai su questo argomento... Si fa più presto, in ogni modo, e costa minor fatica, ad enunciare il sommario di un libro che non si scrive, di quello che realmente a scrivere il libro... (*Ilarità*) E più che un sommario non pretendo esporvi; dacchè, se volessi anche delibare il tema vastissimo, temerei, non dirò di stancare la pazienza vostra, che so grandissima, ma di abusare della stessa capacità di attenzione di voi che mi ascoltate.

La benemerita Associazione Agraria ha voluto chiudere questo ciclo di conferenze come tra due parentesi: la prima, disgraziatamente mancata per la malattia dell'on. prof. Celli e della sua signora, avrebbe trattato sulla malaria, — l'igiene del corpo — il benessere fisico degli agricoltori; l'ultima, riserbata a me, sulla missione del proprietario — l'igiene morale.

Questa parentesi ha il suo significato, poichè tutto il contenuto in essa, cioè le altre conferenze, ha tratto sostanzialmente alla parte tecnica: un significato che, non credo ingannarmi, si può concretare in questo concetto: male curarsi i progressi della produzione agricola, se nel contempo non si volga il pensiero anche al lavoratore dei campi. Ora, questo fatto, più che accennare, dimostra che l'Associazione Agraria Friulana è entrata pienamente nella coscienza di quel movimento sociale cui nel tema si accenna.

Il qual movimento, in che realmente consista, voi ben sapete: voi che nella mente vostra e nel vostro cuore la sentite quella calda nota di affetto fraterno per quanti soffrono — quella calda nota di fratellanza umana, che non è intempestivo rievocare, oggi, a pochi giorni della Pasqua, la festa del perdono e della pace, la festa che ricorda il più grande esempio di sacrificio umano per i fratelli sofferenti: onde argomento più alto e più degno di questo non si potrebbe in questa settimana trattare.

Ma... Ma uno scoglio terribile mi si presenta dinanzi. Ho letto, su di un giornale cittadino, che in questo convegno dei proprietari friulani, di politica non si parla... O come fare allora?... L'affare diventa un po' serio: come fare a non parlar di politica, se il tema è politico di sua natura?... La missione del proprietario nell'attual movimento sociale, è bene un argomento politico!...

Ma intendiamoci: non di quella politica meschina, misera, della politica *italiana*, per così dire, che insidia il cervello, il cuore... talvolta, anche l'onore della gente: oh no, non è di questa politica piccina, strisciante, che qui si parlerà: questa è politica giustamente bandita dal nostro convegno: qui si parla, sì, di politica, ma nel suo vero, nel suo alto significato: cioè l'arte per la quale e con la quale vanno i migliori intelletti senza posa cercando che si migliorino le condizioni di tutti, che moralmente e materialmente le varie classi sociali tutte si elevino. Di questa politica si può ben parlare, qui!...

— Ma per questa politica — dirà taluno — bastano le massime dell'Evangelo!...

Eh, ciò appunto vi dimostra che di quella politica possiamo parlarne, e con serenità di pensiero, con elevatezza di concetti, con effusione di cuore, senza che perciò nessuno abbia da spaventarsi; e tanto più ne possiamo parlare qui... Poichè un bell'esempio diamo noi, Friulani, anche con questo convegno... Noi siamo come in un porto riparato, tranquillo: si risente bensì delle tempeste che il mare sconvolgono; ma non così aspramente: siamo come in un punto di risacca; e tante forze, tante energie che altrove sono distratte e senza frutto consumate dalla tempesta, qui convergono invece in un lavoro più efficace, più collettivo, dirò così, e tanto quindi più utile... Teniamone conto, frattanto, perchè la forza del vento potrebbe giungere fino al nostro porto tranquillo: approfittiamo del tempo buono e prepariamoci, affinchè il cattivo tempo che può venire non ci trovi senza schermo e difesa...

Dicevo che il Friuli dà un bell'esempio, anche con questo convegno: un bell'esempio di conoscere quali sieno i doveri del proprietario nel periodo che attraversiamo. Ne volete una prova? Nessuno nega che la nostra Provincia abbia fatto grandissimi progressi nella produzione del bestiame più adatto: nessuno; e anzi la conferma l'avete nella ricerca di animali che da tante parti viene fatta in Friuli.

Eppure, voi siete stati qui, un paio d'ore quasi, ad ascoltare la illuminata parola dell'egregio che mi precedette, su quel miglioramento del bestiame al quale da oltre un ventennio vi dedicate!... E questo calza, vedete, al mio caso; perchè io non venni già qui con l'idea di suggerirvi convinzioni nuove, nuovi propositi: io so che i vostri doveri voi li conoscete: e che potrei io insegnarvi o suggerirvi, io, povero untorello?... So bene che tutti voi conoscete quei doveri; so bene che ciascuno di voi tenta di compierli; alcuni riesciranno completamente, altri meno; ma la tendenza delle nostre menti e dei vostri cuori è su questa via. Laonde la mia parola non servirà che per darvi occasione di ripensarvi; non servirà che, in certo modo, a coordinare, a schematizzare la materia dei doveri vostri.

Di una cosa mi compiaccio: che si può qui parlare franco ed aperto, senza reticenze, nulla sottacendo e nulla infingendo. Qui nessuno domanda di attenuare, di non dire... La verità è una sola, si dice, ed è vero: ma le faccie di essa sono più di una: per lo meno, essa ha il suo dritto e il suo rovescio. E certi determinati discorsi io credo che non si possano, che non si debbano tenere ai lavoratori; come certi altri, che non si possano, che non si debbano tenere ai proprietari. Così, se io vi dicessi che voi, già, fate tutto quello che dovete, se enumerassi tutte le cose buone che avete fatto e che fate e soggiungessi che già di più non potete fare: eh via! non sarebbe la parola della verità, non sarebbe la parola sincera, civilmente utile. Così ai lavoratori, direi parole di conforto, di aiuto, speranze di fratellanza: non già di odio, di eccitamento: riconoscerò che, nel mondo attuale, vi è una disgraziata condizione di cose, per molti, ma non direi la parola che alimenti nell'animo di ciascuno un lievito di livore. (*Bene! applausi*) Così, talune delle mie parole potranno sembrare a voi crude, dure: ma so a chi parlo, e quelle parole io non le direi se parlassi alle turbe.

E veniamo all'argomento.

Qual'è la missione del proprietario nell'attuale momento sociale?... Ecco: io la concreterei nell'aforisma: adempiere tutti i doveri sociali che la proprietà impone. — Eh dunque!... di pagare le imposte?!... (*Si ride*). Il diritto civile dice, della proprietà, ch'è

Jus utendi et abutendi: e quali altri doveri ha dunque il proprietario, se non quello di pagare le imposte una volta ogni due mesi?.. Ma io non farò a nessuno di voi l'oltraggio di credere che crediate consistere in ciò l'adempimento dei doveri dalla proprietà imposti.

In Friuli, parecchi anni fa, i rapporti fra i proprietari ed i lavoratori della terra avevano una certa andatura bonaria fatta di benevolenza, un'andatura terra terra: dei lavoratori, nessuno si sognava nemmeno di pensare che potesse, lui, essere un eguale al suo «padrone»; la proprietà, sostanzialmente, era in mano dell'aristocrazia.

E quando il lavoratore aveva detto: — *Sior Cont*, — era tutto quello che per lui si potesse immaginare di più alto e rispettabile, anche nel senso che era il più degno di rispetto... — Anzi, a proposito, ricorderò un aneddoto, che voi certo conoscete, perchè è storico ed avvenuto nella nostra città: sul principio che si istituirono i vigili urbani e fu loro dato quel bel palamidone lungo lungo e nero nero con quella bella canna dal pomolo d'argento e la tuba, che danno loro un aspetto così signorile, accadde che uno d'essi fermasse un contadino che attraversava la città ad ora illecita con un carro di... concime (possiamo parlare di concime... anche in presenza di signore: me lo perdoneranno, poichè siamo in un convegno di agricoltori!) (*Ilarità*). Il vigile avverte il contadino essere proibito, a quell'ora, di ciò fare; e l'altro si volta e con una cert'aria così risponde:

— C'al scusi, sior cont, che al vadi a comandà ai siei colònos, lui, e no' a mi! — (*Viva, prolungata ilarità*).

Per quel contadino, non c'era altra autorità che quella del suo padrone, del suo *Sior Cont*: o che avevano da vedere, gli altri proprietari, con lui?... (*Si ride*).

Era, dunque, una serie di rapporti, fra proprietari e lavoratori della terra, allora, in cui la feudalità faceva capolino; ma non nelle antiche forme del *jus primae noctis* o del far battere lo stagno di nottetempo affinchè il *sior cont* dormisse: non in quelle forme, no, ma ingentilita, inspirata ad una tal quale bontà affettuosa... Sembrava l'Arcadia, insomma, all'osservatore superficiale. Però, guardando più attentamente, si scorgevano punti oscuri, anche allora: la proprietà rendeva pochissimo; le case dei contadini erano abitazioni pessime; trascurata la stalla; il colono, ad ogni annata che il cielo regalasse qualcuno dei suoi flagelli, non pagava l'affitto e il debito cresceva sul rotolo: un debito che il proprietario sapeva già non sarebbe forse stato pagato mai... Da cento, da duecento anni quel colono abitava quello casa, si trovava con quel proprietario: e come si poteva mutare?... L'apparenza era buona, in una parola; ma la sostanza, non lo era altrettanto.

Lo svolgimento, il mutamento, è venuto da sè. I rotoli, coi lunghi debiti di lunghi anni, furono distrutti; molte cose sono mutate. E là, dove era la miseria, dov'era la pellagra, oggi campi fiorenti, oggi lavoratori e famiglie loro più robusti. Non era quella, dunque, l'ideale della missione che i proprietari devono esercitare!... Quei proprietari, dunque, non erano persone che realmente adempissero al loro dovere!... Intendiamoci, senza loro colpa, senza neppur accorgersene, ma perchè così portavano i tempi.

Oggi, qua e là, vediamo poderi dove i progressi furono e sono molti, dove si ottenne l'intensificazione dei prodotti, dove appariscono in funzione le macchine anche più recenti... Pure, voi sorprendete, talvolta, anche qui da noi, dove la gente è buona, tanto buona, un lampo d'odio nell'occhio del lavoratore abituato a tenere il capo chino sulla zolla!... È aumentata la produzione, è aumentato anche il benessere materiale dei lavoratori, certamente: ma pur manca qualche cosa, in quei poderi, ma pur è sparito quel che di Arcadia che rendeva forse più sopportabili, o almanco inavvertite, pel lavoratore, le condizioni pur tanto peggiori di un tempo.

E vi sono ambienti dove il proprietario ha un sentimento così largo dei propri doveri, della propria missione, un così vivo sentimento di pietà, che non sente mai troppo il sacrificio del tempo in favore della povera gente che sulle dure zolle di lui si affatica, che non sente mai esagerata o importuna la invocazione alla sua parola o consigliatrice o di ausilio: poderi e ambienti dove, fra proprietario e contadino v'è ancora una lieta convivenza, dove alita sempre un dolce spirito di fratellanza non disgiunta, anzi resa più intensa e cara dal rispetto. E là, vedreste, in certe giornate, file di uomini e di donne accorrere fidenti per cose lievi, a interrogare, a consultarsi: per cose lievi — eppur talora gravissime, — poichè per quegli affaticati lavoratori anche le minime cose hanno la loro gravità. Voi lo vedreste, quell'accorrere fiducioso e quel corrispondere affabile; e giudichereste con me che meglio in questi ambienti si adempie la missione del proprietario, che non dove le macchine potenti solcano e rompono le zolle, ma è possibile ancora il balenar dell'odio nello sguardo per solito umile...

E' necessario dunque orizzontarci, su questa missione del proprietario. Basta che le zolle sieno solcate e trarotte dalle macchine potenti e fatte produrre in tutta la pienezza della loro potenza produttiva; ma noi diremo che l'ideale della missione per un proprietario là si compie, dove, al fiorir dei campi, si sposa anche il benessere degli agricoltori, si associa anche il loro affetto e verso la terra dal loro sudore bagnata e verso chi di quella terra è in possesso.

Ed ecco tutto il mio pensiero.

Io non ho bisogno di farvi la critica dei sistemi che vi ho esposto — un po' vecchi, un po' nuovi: ho bisogno solo di dirvi una cosa: ch'è tutta questione d'anima. Vedete: ci mettiamo ad una finestra, io ed un mio amico, per esempio, e là, nella distesa dei campi, vediamo una lepre che fugge ed un cane che la insegue: ed a quella vista, uno di noi esclama:

— Oh speriamo che il cane la pigli! e l'altro:

— Oh speriamo che la lepre scappi! Questione, d'anima!... In quelle due esclamazioni antitetiche, tutta la questione politica sidelinea: chi sente che vorrebbe veder finito l'accanimento del forte e del potente contro il debole, chi sente pietà della povera lepre inseguita e la vorrebbe veder salva: quegli è maturo a sentire i doveri della proprietà, anche se di proprietà non ne ha punto (*Bene! applausi*).

E citerò l'osservazione di un vecchio filosofo: veramente, non provvedo così alla mia fama, poichè la è moda ora citare soltanto i recenti; ma non importa: citerò l'osservazione di un vecchio filosofo, il Rousseau: egli diceva che, uno di noi, il quale, andando in carrozza, incontrasse uno che va a piedi, dovrebbe sentire tutta la pietà della costui fatica e la vergogna del suo riposo. — Via: sarà un po' troppo, ancora, questo: non esageriamo: ma chi si trova in carrozza, dovrebbe pur provare un sentimento che lo muova quasi a chiedere scusa, a chi va a piedi, del trovarsi, loro due, in condizioni sì differenti. Ebbene, quando nell'animo nostro un tal sentimento si matura, vuol dire che noi comprendiamo i doveri sociali.

I quali non si compiono già col gettare il danaro così, come si semina il frumento: chi ha il danaro, chi ha la proprietà, deve cercar di aumentare la produzione. In questo, anzi, vi è il punto di contatto fra capitale e lavoro. Poichè fra i due vi è conflitto d'interessi, è vero: ma in quel punto, nel ricercare l'aumento della produzione, i loro interessi concordano.

Conflitto d'interessi v'è, tra capitale e lavoro, non possiamo negarlo; come v'è tra chi compra e chi vende, fra il proprietario della casa e l'affittuale, come v'è conflitto d'interessi fra gli stessi coniugi (*Risa*). Non sono io che lo dico: ma il Codice civile, il quale vi provvede e stabilisce che due coniugi, insorgendo fra essi conflitto d'interessi, debbano ricorrere al magistrato: e non v'è bisogno, per questo, che i due coniugi sieno in guerra tra loro, sempre. Così non v'è la necessità che fra proprietari e agricoltori vi sia guerra astiosa. Non sempre, anzi, v'è un antagonismo d'interessi, fra loro: un punto di contatto sussiste: ed è, come dissi, l'aumento della produzione, al quale devono tendere entrambi.

Donde viene che il primo e assoluto dovere di un proprietario è quello di non essere ignorante, di conoscere la scienza agricola per ricercare e conseguire un tale aumento: il proprietario ignorante male adempie al proprio dovere. Ed anche in questo, il Friuli dà un bell'esempio; qui, dove molti proprietari si dedicarono agli studi agricoli, facendo non soltanto il loro interesse, il loro vantaggio, ma compiendo il primo dei loro doveri. E questo Istituto Tecnico, ch'ebbe tanta parte in tale istruzione, giustamente se ne può gloriare. Poteva, una volta, anche per i proprietari di terre, bastare aver studiato legge... e magari non averla imparata (*si ride*): ambizione di ogni famiglia era quella di avere un dottore in leggi: ma ora, le famiglie dei proprietari si accontentano di un agronomo, di un dottore in agraria, con quanto profitto della agricoltura nostra, le lodi anche oggi qui tributate al Friuli ce lo confermano.

Jus utendi et abutendi, la definizione vecchia del diritto di proprietà, non è più nella coscienza pubblica: esercizio, non abuso — ecco la massima che oggi sentono le nostre coscienze. E dobbiamo ricordarci che nessun diritto è immobile e non è detto che il diritto di proprietà debba e possa rimaner sempre identico. Molte modificazioni è venuto subendo nei secoli; altre, ne subirà ancora, senza violenze, senza spogliazioni, senza scomparsa della proprietà privata: cose che nessuno pensa ora di attuare, cose che tutto al più taluno sogna in un avvenire lontano, molto lontano... Ne volete esempi?... Ecco, per parlare così a vanvera: non fu sollevata tante volte la questione dei latifondi? non fu anche discusso, per esempio, dei latifondi della Sicilia, se debbano subire l'azione dello spartimento o quella dell'usufruimento in favore di chi non li possiede?...

Ma questo, cosa è se non uno scardinare le basi del diritto di proprietà quali lo stabiliva il codice Giustinianeo?. E prima di quel codice, nei secoli che lo precedettero, altre ancora erano le basi di un tal diritto: ma avviene che nella coscienza degli uomini si vengono man mano tramutando i concetti, e le leggi devono seguire cotali mutamenti, perocchè la base delle leggi sia nella nostra coscienza.

Così avviene ai nostri giorni. La gente che legge, che studia, che pensa, che riflette, non ha più quel concetto assoluto del diritto, che il codice Giustinianeo proclamava: e il *Jus utendi et abutendi* si può considerare come abolito, nelle coscienze: e non tarderanno le leggi a seguirle anche in ciò. Noi dobbiamo rassicurarci, però: quelle modificazioni nel concetto del diritto sono tali, che nessun cuore ben fatto può sottrarvisi e nè tanto meno condannarle perc'è sono nell'interesse della collettività.

I doveri del proprietario nell'attuale movimento sociale: ma cosa è questo movimento? donde viene? a che tende?.. Ci vorrebbe un altro libro, a discorrerne: laonde io cercherò soltanto di delinearvene sinteticamente il concetto.

V'è, oggi, una massa enorme di gente la quale è andata man mano imparando a leggere ed a scrivere, man mano dunque rendendosi meno ignorante: e cominciò allora a guardare con occhio più aperto intorno a sè ed a vedere che c'erano altri più di lei fortunati, cominciò a sentire più larghi e numerosi bisogni materiali e morali, cominciò a domandare che a quei bisogni suoi fosse provveduto. Ecco la sintesi del movimento sociale. Soprattutto, quella massa di gente compresa che i più fortunati erano uomini come gli altri, tal quali; cominciò a comprendere che tutti potevano aspirare, ne avevano il diritto, a quel benessere morale e materiale che soltanto i fortunati godevano.

Ora, noi ci rendiamo conto che questo movimento esiste, che non è compressibile.. ma ci rendiamo altresì conto ch'esso è frenabile, ch'esso è dirigibile, e qui dobbiamo deciderci: o metterci alla testa di esso, o in coda. Ci dobbiamo decidere, perchè il movimento, compressibile non è: non si può comprimere un movimento così largo, così profondo, così generale come quello che oggidì constatiamo.

Lo riconobbe anche uno statista non sospetto: il Senatore Pasquale Villari, il quale scriveva, nel 1899, sulla *Nuova Antologia*: «O bisogna andare avanti o tornare indietro. Ma questo non si può» — soggiungeva egli con sottile arguzia. — «Le riforme bisogna darle, o se le prenderanno.» — Egli vedeva il fenomeno, così chiaramente, col suo occhio sereno. Non è possibile comprimere: è possibile dirigere, frenare: bisogna muoversi, poichè tutta la massa si muove: o in testa, o in coda: ma voi m'insegnate che in testa, a capo della colonna, si potranno misurare i passi, si potrà dirigere...; ma in coda... in coda, o saremo trascinati nella marcia, o resteremo isolati e sperduti.

Se questo è il movimento sociale, i doveri del proprietario vengono a delinearsi da per sè. Io ho un fratello infelice, ignorante, debole, più giovane di me: o non gli devo aiuto? non devo cercare ch'egli cresca robusto, vigoroso, che s'istruisca, che sia meno infelice?.. Ma viene un amico e mi dice: — senti: bada: quando tuo fratello sarà cresciuto, vorrà con te dividere l'eredità paterna... — E la divideremo! Forsechè per timore dovrei lasciare quel mio fratello crescere debole e ignorante?. Vorrà, far, dopo, i conti?... Ma li faremo!.. Vorrà dividere l'eredità paterna?... Ma la divideremo, ripeto: intanto, io compio il mio dovere di soccorrere il fratello, di giovargli...

E chiudo.

Io mi dico: — Oggi ancora palpitano i cuori di tutti gl'Italiani, per il dolore che non tutta l'Italia sia redenta: ma non vi sono tanti italiani, tanti fratelli nostri, che non sono pari agli altri, che non sono uomini come gli altri, perchè non hanno potuto acquistare la coscienza di sè, la dignità di cittadini?..

E non dovrebbe essere nostra costante aspirazione, non è dover nostro redimerli, fare di essi tanti cittadini, coscienti, istrutti, moralmente e materialmente migliori?.. E non è, questa, opera sociale più efficace, più incalzante dell'altra?.. (*Vivi, prolungati applausi. Molti vanno a congratularsi con l'oratore*).

La chiusa del convegno.

Il Presidente prof. Pecile invita chi volesse fare qualche osservazione, a chiedere la parola: ma nessuno fiata. Onde l'on. Caratti, sorridendo, esclama con gli amici:

— Son l'ultimo mi!..

Il prof. Pecile, allora, chiude la seduta dicendo:

Prima di dichiarare sciolto questo convegno, permettete che io rivolga una calda parola di gratitudine agli egregi conferenzieri, che in questi due giorni hanno saputo incatenare la nostra attenzione colla loro sapiente parola.

Uno speciale ringraziamento all'onorevole Deputato Caratti, che colla sua frase efficace e col suo dire improntato a modernità, ha così brillantemente chiuso il ciclo delle nostre conferenze.

Grazie a voi tutti, agricoltori, che colla vostra presenza avete mostrato di apprezzare la nostra iniziativa, ci avete aiutati ad onorare gli uomini egregi, che sono venuti a svolgere tra noi questioni così importanti per la nostra industria, e di tanta attualità.

Questo vostro interessamento è la più bella dimostrazione che voi sentite il soffio dei tempi moderni, ciò che è garanzia di continuo progresso per l'agricoltura del nostro paese. (*Applausi*).

Cronaca Provinciale

Maniago.

(pr.) **Riposo festivo.** — Finalmente, dopo titubanze da parte di qualche Padrone e di attese da quella degli Agenti, venne decisa la chiusura dei negozii di pizzicagnolo dalle 2 pom. dei di festivi alla mattina del giorno successivo, i soli che, a vespro, venissero riaperti. Maniago dà, con ciò, un esempio lodevole di giustizia e di umanità a chi l'osteggia non pensando che al discutibile interesse di poche ore di sospesa vendita di genere.

Naturalmente tutti i clienti cercheranno di provvedersi in tempo di ciò che può loro necessitare durante le ore di chiusura, e appunto per ciò verrà loro distribuito un foglietto stampato dal quale apprenderanno la deliberazione presa.

Cisterna.

Conferenza. 26, *marzo*. — Incaricato dalla benemerita Associazione agraria friulana, è stato qui ieri il cav. Gombatta Romano per tenere una conferenza sul modo di allevare il bestiame bovino. — L'argomento trattato dall'egregio conferenziere fu svolto — come sempre — in modo chiaro, conciso e persuasivo tal che il pubblico, non solo riportò una delle migliori impressioni ma, dimostrando uno speciale interessamento, accennò al desiderio di riudire ancora il simpatico uomo.

Di fatti egli seppe tener incatenato l'uditorio — affollatissimo — sino alle 12.30 senza che accennasse a stancarsi.

Ci piace constatare che fra gli intervenuti alla Conferenza si notarono i maggiorenti del paese quali i signori Facini, Cantarutti ecc. Sia una lode va tributata alla spett. associazione agraria pel modo col quale fa istruire ed educare il popolo, è pur doveroso che dalle colonne di questo giornale, si elevi un grazie al chiariss.mo cav. Romano che seppe così bene ammanire il frutto dei suoi profondi studi e delle sue vaste cognizioni.

Piccole notizie di cronaca.

A Codroipo la sera del Venerdì Santo ebbe luogo la tradizionale processione con sfarzo e profusione di luce.

I carabinieri di **S. Pietro al Natisone** arrestarono e tradussero alle carceri di Cividale certo Giuseppe Crisettig di Antonio d'anni 20, da Bijar (Stregna) imputato di minaccie a mano armata contro il proprio padre.

A Pinzano al Tagliamento fu arrestato Giovanni Taibaro di Giacomo di anni 31 imputato di mancato omicidio in persona di Federico Ciriani.

La notte del 28 a Spilimbergo ignoti guastarono tutta la cancellata che chiude il giardino dell'ing. Giulio Da Rosa, danneggiandola gravemente.

Venne arrestato a San Daniele Giovanni Di Minia per violenza e resistenza all'arma dei carabinieri con lesioni alla testa dell'appuntato Abele Bertasso, essendo essi carabinieri intervenuti per sedare una rissa insorta in un caffè tra alcuni individui.

Cronaca Cittadina

Buone feste!

Alle amabili lettrici, ai sempre costanti nostri lettori, auguriamo di tutto cuore le buone feste pasquali, nella cara, dolce intimità della famiglia.

Avvertiamo poi, che come di consueto, per le circostanze di esse feste, il giornale ricomparirà il prossimo martedì 1.o Aprile.

Per chi aspira al diploma di conduttore caldaie a vapore

Per iniziativa della Camera di Commercio, è istituito presso la nostra scuola d'Arti e Mestieri un corso annuale di lezioni per gli allievi conduttori di caldaie a vapore, a norma dei programmi governativi. Sarà soltanto festivo, e si aprirà il 6 aprile, cioè la prima domenica dopo Pasqua.

Presentare domanda alla Direzione della scuola d'Arti e Mestieri, accompagnata dai seguenti documenti:

1. attestato di nascita;
2. certificato di subita vaccinazione;
3. attestato scolastico di licenza elementare o di proscioglimento;
4. certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco;
5. concesso del proprietario o direttore dello opificio presso il quale l'aspirante è impiegato;
6 dichiarazione che provi essere l'aspirante addetto ad una officina di fabbro meccanico, o d'averla frequentata almeno per sei mesi.

Tanto i documenti che la domanda, vanno in carta libera.

Gli alunni del IV corso (sezione industriale) della scuola d'Arti e Mestieri presenteranno, oltre la domanda il solo documento ultimo; ed il licenziati da una Scuola tecnica, oltre la domanda e ultimo documento anche il certificato di buona condotta.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso a sei posti di aspirante ad un corso di tirocinio teorico pratico — non minore di nove mesi — per l'impiego di Allievo-verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Coloro che intendono frequentare tale corso, dovranno sostenere un esame di concorso secondo le norme stabilite nel decreto 19 febbraio u. s. n.o 4431 del Ministero di Agricoltura e presentare all'uopo, non più tardi del 1.o agosto prossimo le domande in carta da bollo da una lira alla Prefettura di Venezia.

Tra i documenti che devono corredare la domanda, è indispensabile l'attestato di licenza liceale o d'Istituto tecnico o un titolo ad esso equipollente.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Metrico di Udine.

Diploma speciale per la educazione infantile.

Una circolare del ministro della P. I. Nasi stabilisce le norme per l'esame a cui potranno essere ammesse le maestre che da un triennio prestano l'opera loro presso gli asili eretti in ente morale, onde conseguire uno speciale diploma per l'educazione infantile. Le candidate dovranno sostenere le prove orali per la durata non minore di 15 minuti su tutte le materie che formano oggetto di detto corso e dovranno fare una prova della durata di un'ora nell'eseguire esercizi e lavori che saranno proposti da una maestra di giardino d'infanzia d'accordo con un professore di pedagogia.

Dovranno inoltre dar saggio di possedere le necessarie cognizioni teoriche per il canto, e una voce ben intonata; dovranno infine fare una lezione pratica della durata di mezz'ora e comprovare durante un'altra mezz'ora di saper dirigere i giuochi di ricreazione.

I privilegi delle cooperative.

Ieri una commissione composta dei signori: cav. Luigi Bardusco presidente della Associazione dei commercianti, Antonio Beltrame presidente della Unione esercenti del Comune di Udine e i consiglieri della medesima Augusto Verza, Stefano Scoccimaro, Donato Provvisionato, Angelo Passalenti, fu presentata al R. Prefetto comm. Doneddu, dal comm. Morpurgo, al quale presentò una petizione contro gli abusi ed i privilegi delle Cooperative di consumo, conforme al deliberato della Consociazione degli esercenti italiani.

Il Prefetto accolse affabilmente la Commissione e promise di trasmettere con sollecitudine la Petizione al Presidente della Camera dei deputati.

Sappiamo che quasi tutti i negozianti al dettaglio firmarono la petizione.

Nuovo cavaliere.

Apprendiamo con vivissimo piacere — certamente condiviso da tutta la cittadinanza — che il signor **Leonardo Rizzani** fu creato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni sentite, per la onorificenza invero meritata con una vita dedicata interamente al lavoro, con un cuore non mai sordo ai dolori altrui.

Il riposo festivo.

Continuano le pratiche onde definire pacificamente questa vertenza. Oltre alle persone già citate, si unì, anche questa volta la Presidenza della Camera di commercio, per cui è da sperare che si possa ottenere una felice soluzione.

—

In proposito, riceviamo una lettera del negoziante in manifatture signor Vittorio Beltrame, dalla quale togliamo quanto segue:

Potrei obbiettare che i guai e le dolorose conseguenze che si temono, suonano un po' di soverchia pressione, perchè se i signori Agenti hanno *diritto* di non lavorare nei giorni festivi, io ho *diritto* di tenere aperto il mio negozio anche di notte. Potrei obbiettare ancora che se è un guaio ed una dolorosa eventualità l'imposizione della volontà del principale a quella del lavoratore, è un guaio non minore l'imposizione della volontà del lavoratore a quella del principale.

Potrei infine osservare che, a mio avviso, tutte le libertà debbono trovare uguale rispetto, ma mi limiterò ad un rilievo di fatto:

Fino ad ora i proprietari potevano tenere aperto il loro negozio, anche nei giorni festivi sino a quando volevano.

Attualmente io, uniformandomi al desiderio degli Agenti di fissare una norma generale, ho aderito di chiudere all'ora 1 pomeridiana. Con ciò subisco un danno, ma mi vi adatto, per amore di pace, di più non posso fare.

Confido che coloro, i quali amano la libertà *per tutti*, riconoscano che io pure vi ho diritto, e che quindi, non posso sacrificarmi al di là di un limite equo e conveniente.

Ed intanto lo riconoscono, per mio conforto, i miei Agenti tutti, nessuno eccettuato.

Con piena considerazione

Dev.mo

Vittorio Beltrame

Ed ecco la lettera degli agenti:

Sig. Vittorio Beltrame

Noi sottoscritti agenti nel suo negozio non abbiamo nessuna difficoltà a dichiararLe di essere pienamente soddisfatti che Ella ci dia libertà nei giorni festivi dall'ora 1 pom. in poi, e ciò non solo per la generale considerazione che fino a quell'ora il lavoro è continuo specie per parte della clientela del contado, ma eziandio per ragioni a noi particolari, e cioè, che Ella — ogni anno — ci dà singolarmente otto giorni di libertà, pur corrispondendoci ugualmente lo stipendio, così come lo fa in caso di malattia, e perchè infine lo stipendio stesso, comprende anche i giorni festivi come se fossero lavorativi.

Pilutti Francesco — Vittorio Corazzoni — Egidio Piovesana — Ciani Giuseppe — Giorno Orbiglio

La Ditta Gaspardis

chiuderà oggi i propri negozi alle ore diecisette (cinque pomeridiane), per avere tempo di preparare e disporre le mostre in occasione delle Feste Pasquali.

Cose del Comune.

Ieri la Giunta municipale, non al completo, tenne seduta esaurendo affari d'ordinaria amministrazione.

Sfiorò la questione del nuovo edificio scolastico, di cui abbiamo parlato, riservando di prendere in altra seduta deliberazioni in proposito.

La Giunta diede adesione alla proposta del Ministero della P. I. sulla festa degli alberi.

A Santa Caterina.

Quest'anno, in occasione della sagra di S. Caterina, la *Fiaschetteria Toscana di Udine* smercierà i suoi vini sul prato.

Per l'Esposizione.

Iersera, si riunirono in seduta la Presidenza generale e le presidenze dei Comitati speciali. Fu deliberato di convocare quanto prima il Comitato in seduta plenaria. Fu presa comunicazione dei nuovi preventivi di spesa presentati; nonchè del programma presentato dalla Sezione *Sport* (di cui è presidente il cav. Attilio Pecile), e in massima approvato.

Fu anche trattata la questione dei locali — e presa cognizione delle informazioni pubblicate in proposito sul nostro giornale.

Probabilmente, si finirà col rinunciare al pericolante nuovo edificio scolastico, avanzando al Municipio nuove proposte.

E' morta

nella notte dal 27 al 28 la bambina Armellina Rizzi, cui si era manifestata l'idrofobia e che trovavasi a Padova riassoggettata alla cura antirabbica.

La madre sua, che l'ha assistita, si ferma ivi per subire una cura preventiva.

Gli altri, che pure continuano la cura, non hanno manifestato sin'ora alcun sintomo e stanno bene.

Società Tram a Cavalli Udine.

Col 1.o aprile p. v. andrà in rigore l'orario estivo dalle 7 an. alle 9 pom.

Ringraziamenti.

La famiglia Ferrazzutti ringrazia tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenni le onoranze funebri tributate all'amatissimo suo capo, Antonio Ferrazzutti.

Udine, 29 marzo 1902

Emilia Baliner ringrazia tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenne le esequie rese alla madre sua rapita all'affetto della famiglia ed in particolar modo l'egregio dott. Pitotti che con tanto amore ed intelligenza cercò di strappare alla morte l'infelice defunta.

UNA MOSTRA

veramente «non plus ultra» e che proprio fa onore a chi ha avuto il buon gusto di esporla, è quella dell'amico Antonio Bon — macellaio in fondo Mercatovecchio.

Tutto ciò, che di più vario e di più succulento può bramare la umana ghiottoneria, pare che nella macelleria *Bon* si sia dato la posta, sotto forma di tacchini, galline, gallinacce, piccioni, pollastri, manzo squisito, agnelli e capretti...

I relativi prezzi sono convenientissimi e tali, da raccomandare il negozio *Bon* al «culto pubblico e all'inclita guarnigione».

Lucullo

Finalmente!

La Luogotenenza di Trieste sospese a tempo indeterminato, il periodico *Avanti!* di colà: un famigerato libello, più volte condannato, che calunniava e vilipendeva i principali uomini del partito liberale.

Il processo Chiopris.

Il 1 o aprile doveva aver luogo presso il Tribunale il processo contro Ferdinando Chiopris, ex agente del dott. Luigi Braida, imputato del furto di L. 6500 avvenuto il giorno 2 gennaio u. s.

Su istanza della difesa il processo venne rinviato al 2 maggio.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 8.30 avrà luogo per cura dell'Istituto Filodrammatico T. Ciconi la prima rappresentazione dell'operetta in due atti: *Madre mia!* musica dell'egregio maestro signor Domenico Montico.

L'esecuzione è affidata ad oltre 100 fanciulli; e l'orchestra è composta di 40 professori, alcuni dei quali si prestano gentilmente.

Dopo l'operetta il ragazzino Mario Riva canterà con accompagnamento d'orchestra: *L'appuntamento*, parodia musicale pure del maestro Montico.

Programma

dei pezzi che la Banda del 17.o reggimento fanteria suonerà domani 23 marzo dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la loggia municipale:

1.	Marcia	V. Hubner
2.	Finale 4 nell'opera «I Vespori Siciliani»	Verdi
3.	Mazurka «Ida»	Barella
4.	Storia d'un Pierrot «Pantomima»	Costa
5.	Sinfonia «Guglielmo Tell»	Rossini
6.	Valzer «Girl»	Von Lyn-Udall

Rettifica per la verità.

Giorni addietro vennero restituiti alla signorina Elvira Tonini di Savegliano dalle autorità austriache, Kg. circa 1 700 (non meno) fra tabacco e sigari; ma non 4 Kg., come fu erroneamente detto sulla *Patria del Friuli* del 22 marzo. Ora io domando alla detta signorina: se è vero o no che fu posta in contravvenzione? se le fu sequestrato il tabacco restituitole dopo 20 giorni e se pagò o no F.ni 8 di multa in via amministrativa? Se può rispondere, restituisca francamente al *Zelante* le fandonie da esso riportate, e risponderò in proposito.

Tanto per la verità.

Ellemeneo

Furto ed arresto.

Ieri venne arrestata Giovanna Rengo di Travesio qui dimorante per furto di un portafoglio in danno di Felice Vaccaroni, portafoglio che conteneva cambiali e lire 1 50 in danaro.

Fogo al camin.

Dopo mezzogiorno di ieri si sviluppò il fuoco al camino della casa N. 1 in via Cisis di proprietà di certa Rojatti. I vicini ed i pompieri lo spensero: danni lievissimi.

La morte di un ottimo «friulano».

A Trieste, morì l'altra notte, in seguito a fiero attacco di bronchite, nella grave età di 75 anni, Giacomo Pellizzari, capo dei custodi del Tergesteo (Associazione dei commercianti). Il defunto prestò l'opera sua per ben 46 anni, quale custode delle Sale di lettura conquistandosi l'estimazione e l'affetto dei soci per l'intelligente attività spiegata nel disimpegno delle sue attribuzioni.

Il Pellizzari era altresì noto per il suo patriottismo. Nato a Preone della Carnia nel 1827, all'età di dodici anni dovette abbandonare il paese natio per seguire il padre, che esercitava il mestiere del sarto. Più tardi, si recò a Trieste ed entrò nel 1856 quale custode al Tergesteo, dove trovò modo, nei ritagli di tempo, di dedicarsi alla lettura di buoni libri e giornali ed acquistarsi mercè la straordinaria memoria, un tale corredo di cognizioni, che da non pochi era utilmente consultato sui più svariati argomenti. La storia del Friuli egli la conosceva a fondo.

Antonio Gazzoletti l'onorava della sua amicizia e gli leggeva i suoi versi; e Francesco Hermet spesso, a tarda sera, dopo letti i giornali, amava trattenersi ancora qualche po' nelle sale a conversare con lui sulle più importanti questioni del giorno.

Fu il Pellizzari a iniziare un'agitazione e a raccogliere a Trieste importi di denaro per ottenere che le ossa dimenticate di tre illustri friulani: Pietro Zorutti, Teobaldo Ciconi e Caterina Percoto venissero collocate in apposita nicchia nel cimitero di Udine.

Fino a pochi giorni fa il Pellizzari benchè malfermo di salute, si trovava al suo posto. La notizia della sua morte fu accolta da tutti a Trieste, con esclamazione sincera e sentita: Povero Giacomo!

Ad onorarne la memoria, cominciarono già ad affluire le offerte alla *Lega Nazionale*: corone 21 diedero i di lui colleghi custodi al Tergesteo; corone 10 il signor Pietro A. Conte.

Friulano pazzo che tenta di suicidarsi.

Antonio Comini fu Giacomo d'anni 54, nato a Montereale e domiciliato a Venezia, impazzito, tentò l'altro ieri suicidarsi col gettarsi in canale. Fu salvato a tempo e ricoverato nell'Ospitale.

VOCI DEI PRIVATI

Chi sia effetto del progresso?

Reca somma sorpresa che in una Città in cui tanto diffusa è l'istruzione pubblica, vi possano essere dei mascalzoni i quali così spesso nelle loro notturne gesta commettono degli atti vandalici.

La notte di l'altro jeri se la presero col bracciale e pallone della lampada elettrica esterna della «Trattoria alla Stella» in via della Posta, mandando il tutto in frantumi.

E di e che proprio in quei pressi vi è la Caserma delle Guardie di Città. Ci vuole invero una bella audacia!

Noi siamo convinti che si sia proprio costituita una banda di malviventi, e facciamo voti che si riesca una buona volta a porvi le mani sopra.

Franco.

PRETURA I. MANDAMENTO.

Per oltraggio. — De Luisa Giovanni fu Antonio d'anni 61, De Luisa Antonio di Giovanni padre e figlio di Udine, sono imputati di oltraggio contro il vigile Giccoletti e la guardia di P. S. Ferrari per avere nel 2 marzo corr. dato loro dei birbanti, villani, ed il figlio usato anche violenza per liberare dall'arresto il padre.

Sebbene negativi, il Pretore sentite le guardie condanna il De Luisa padre a giorni 20 di reclusione ed il figlio ad un mese della stessa pena, oltre a lire 100 di multa.

Corso delle monete.

Austria Cor.	106 80	Germania	125 30
Romania	100.30	Napoleoni	20.30
Ster. inglesi	25.50.		

A quando i funerali del cardinale Missia.

Ci scrivono da Gorizia, 28 marzo.

Da jeri, nella vecchia cappelletta del palazzo arcivescovile viene esposta la salma del cardinale Dr. Missia, ed il pubblico vi accorre numeroso.

I funerali avranno luogo non martedì ma mercoledì mattina alle 9; e la salma sarà trasportata e sepolta a Montesanto.

L'imbalsamazione del cadavere pare non sia riuscita pienamente. Varie macchie nere si riscontrano stamane sul viso.

Fece in città cattiva impressione il discorso funebre pronunciato dal podestà al Consiglio, d'un tenore troppo pietista e non corrispondente affatto alle idee di chi portò quella persona al posto che occupa, cioè del partito liberale. Non è permesso sedere sopra due scanni.

Quella orazione funebre trova posto solo nell'organo clericale. Gli organi liberali non fecero che accennarvi.

Notizie telegrafiche.

PEL 1° MAGGIO.

Parigi 28. — Il Comitato generale del partito socialista ha diretto ai lavoratori una circolare circa la festa del 1 maggio che deve superare in sollennità gli anni precedenti.

Luigi Montico gerente responsabile.

La «Patria del Friuli» è il giornale più diffuso della Provincia.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina, conviene pagare il prezzo anticipato.

Udine, 1902 — Tip. Domenico Del Bianco